



UNIMORE Polo Museale

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Salviamo l'ambiente

Toccare la biodiversità
del territorio modenese

Percorso tattile per non vedenti e ipovedenti



Progetto a cura di Elena Corradini, Polo Museale UNIMORE con la collaborazione di Elisabetta Genovese, Giacomo Guaraldi Servizio Accoglienza Disabili, Ivan Galiotto Unione Italiana Ciechi Sezione di Modena

Testi di Ivano Ansaloni e Andrea Gambarelli

Progetto grafico Ciro Tepedino

Introduzione

La biodiversità è la varietà degli esseri viventi che popolano la Terra, è la varietà incredibile di organismi piccolissimi come batteri e protozoi, funghi, piante, animali ed ecosistemi tutti legati l'uno all'altro, tutti indispensabili. Anche l'uomo fa parte della biodiversità e sfrutta i servizi che offre: grazie alla biodiversità la Natura è in grado di fornirci cibo, acqua, energia e risorse per la nostra vita quotidiana. Questo percorso, volto alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio modenese, presenta gli habitat più rappresentativi della grande biodiversità che ci circonda: i testi esplicativi corredano i reperti museali appartenenti alla fauna locale conservati nel Museo di Zoologia e Anatomia comparata del Polo Museale e accompagnano il visitatore nel percorso espositivo.

Gli Habitat

Crinale appenninico

Il crinale è la parte più alta del nostro territorio ed è caratterizzata da vegetazione bassa, come i mirtilli, a causa del clima rigido. La fauna di questo ambiente è caratterizzato da una marcata stagionalità che condiziona notevolmente la disponibilità di risorse alimentari. L'assenza di strade e centri abitati aiuta a percepire i numerosi suoni della natura, diventa così facile riconoscere il canto di molti uccelli come gufo reale, codirossone e vari rapaci tra cui l'aquila reale. Le marmotte, grazie ai loro caratteristici fischi sono più facili da sentire che da vedere, è grazie alla sua presenza, avvenuta con introduzioni a più riprese, che alcune coppie di aquila reale sono diventate stazionarie in quanto trovano nella marmotta una preda ideale.

Marmotta

Il preparato museale è un piccolo di marmotta seduto di circa 30 cm di lunghezza. Il muso presenta grandi occhi e orecchie piccole orecchie tonde, il corpo è ricoperto da un pelo morbido e fitto, le zampe sono corte e terminano con unghie robuste.



Faggeta

Il faggio domina i boschi più alti del nostro appennino. La temperatura fresca e l'aria umida percepita sotto le fronde dei faggi rappresenta un rifugio essenziale per molti animali durante i mesi estivi. Come nel crinale anche le faggete sono ricche di suoni e rumori che permettono di percepire la presenza dei numerosi abitanti di questi boschi. Tra le foglie cadute si muovono numerosi invertebrati tra cui è di rilevante importanza la presenza di *Rosalia alpina*, coleottero di qualche centimetri con lunghissime antenne. In questo ambiente si possono sentire gli ululati del lupo e dei cervi che nel periodo autunnale degli amori riempiono i boschi dei loro tipici bramiti. Il tipico cinguettio di alcuni uccelli permette di riconoscerli facilmente, come pure il canto di alcuni anfibi tradisce la loro presenza.

Cranio di cervo

Il preparato museale è lungo quasi un metro e altrettanto largo. Si tratta di ossa del cranio di un cervo con ancora i palchi attaccati. I palchi sono duri, con 7/8 punte smussate, nella parte del cranio si percepiscono due grandi cavità tonde, sede degli



occhi, lunghe fosse centrali in corrispondenza del naso e grandi denti larghi e piatti, tipici degli erbivori.

Cranio di lupo

Il preparato museale è lungo quasi 15 centimetri, si tratta di ossa del cranio di un lupo. Il cranio è allungato, si



percepiscono due grandi cavità tonde, sede degli occhi, lunghe fosse centrali in corrispondenza del naso e numerosi denti appuntiti ed affilati, tipici dei mammiferi carnivori.

Foreste montane e Boschi pedecollinari

La foresta montana, compresa tra la faggeta e il bosco pedecollinare, con la sua grande varietà di ambienti, rappresenta il più alto grado di biodiversità del nostro territorio. Si passa da boschi ad alto fusto a macchie fitte a radure, si alternano zone umide a zone più secche e ci si può fermare ovunque ad ascoltare il richiamo degli uccelli rapaci, insettivori e frugivori. Numerosi sono gli insetti, spesso traditi dal ronzio delle ali. Caprioli, cinghiali e volpi e producono suoni che spesso tradiscono la loro presenza. Rilegati alle zone umide è possibile ascoltare e riconoscere varie specie di rospi, raganelle e rane. Questi ambienti hanno risentito molto dell'effetto dell'uomo ma nonostante ciò è presente una elevata diversificazione di ambienti che si rispecchia in una inaspettata biodiversità.

Capriolo

Il preparato museale è un piccolo capriolo accovacciato di circa 50 cm di lunghezza. Il muso presenta grandi occhi e orecchie ben ritte, il corpo è ricoperto da un pelo raso e le



lunghe zampe sono piegate sotto di esso e terminano con due zoccoli.

Cinghiale

Il preparato museale è un piccolo cinghiale di circa 40 cm di lunghezza. Il muso presenta occhi e orecchie ben ritte, il



corpo è ricoperto da un pelo raso e ruvido, presenta lunghe zampe sottili che terminano con quattro zoccoli, i centrali grandi e i laterali di piccole dimensioni.

Donnola

Il preparato museale è lungo con la coda più di 20 cm, presenta un capo con piccoli occhi, orecchie arrotondate



e denti aguzzi. Il corpo è sottile e slanciato, ricoperto da una morbida pelliccia abbastanza rasa, la coda è corta e pelosa. Le zampe sono corte e sottili.

Scoiattolo

Il preparato museale è lungo con la coda più di 30 cm compresa la coda, presenta un capo con piccoli occhi e orecchie a punta che



terminano con un ciuffo. Il corpo è sottile e slanciato, ricoperto da una corta pelliccia molto morbida, la coda è molto lunga e folta, con peli molto lunghi. Le zampe sono lunghe e sottili, terminano con unghie lunghe e sottili.

Faina

Il preparato museale è lungo con la coda più di 60 cm, l'animale è posto su di un tronco di albero, presenta un capo con piccoli occhi, orecchie arrotondate e denti aguzzi. Il corpo è sottile e slanciato, ricoperto da una morbida pelliccia lunga alcuni centimetri, la coda è lunga e pelosa. Le zampe sono corte e sottili.



Martora

Il preparato museale è lungo con la coda più di 60 cm, presenta un capo con piccoli occhi, orecchie arrotondate e denti aguzzi. Il corpo è robusto e slanciato, ricoperto da una morbida e folta pelliccia lunga alcuni centimetri, la coda è lunga e pelosa. Le zampe sono corte e sottili.



Tasso

Il preparato museale è lungo con la coda più di 70 cm, presenta un capo con piccoli occhi,



orecchie arrotondate e denti aguzzi. Il corpo è robusto e tozzo, ricoperto da una ruvida e folta pelliccia lunga alcuni centimetri, la coda è corta e pelosa. Le zampe sono corte, possenti e terminano con unghie lunghe alcuni centimetri e robuste, utili per scavare.

Volpe

Il preparato museale è lungo con la coda più di 90 cm compresa la coda, presenta un capo con



piccoli occhi, orecchie a punta e denti aguzzi. Il corpo è sottile e slanciato, ricoperto da una morbida pelliccia lunga pochi centimetri, la coda è molto lunga e folta, con

peli molto lunghi. Le zampe sono lunghe e sottili, terminano con unghie lunghe e robuste.

Istrice

Il preparato museale è lungo con la coda più di 60 cm, presenta un capo con piccoli occhi, orecchie arrotondate e denti aguzzi e una cresta di



lunghe peli che continuano fino sul dorso. Il corpo è robusto e tozzo, ricoperto da una ruvida e pelliccia lunga alcuni centimetri nella parte anteriore che lascia il posto ad aculei lunghi anche più di 20 centimetri nella parte posteriore dell'animale, la coda è molto corta. Le zampe sono corte, possenti e terminano con unghie lunghe alcuni centimetri e robuste, utili per scavare.

Cranio di gatto selvatico

Il preparato museale è lungo quasi 8 centimetri, si tratta di ossa del cranio di un gatto selvatico. Il cranio è corto e globoso, si percepiscono due grandi cavità tonde, sede degli occhi, lunghe fosse centrali in corrispondenza del naso e pochi denti appuntiti ed affilati, tipici dei mammiferi carnivori.



Beccaccia

Il preparato museale è lungo quasi 20 centimetri, si tratta di una beccaccia adulta che presenta un piccolo capo con becco lungo e sottile. Il corpo è compatto e ricoperto da un folto e morbido piumaggio, presentano una piccola coda e zampe sottili e corte che terminano con tre dita ricoperte da piccole scaglie.



La Pianura Padana

L'habitat di pianura è quello che ha risentito maggiormente delle attività umane. La pianura, oggi, si caratterizza per ampie distese aperte e coltivate, nuclei rurali, aree densamente abitate e centri industriali. Nonostante ciò la natura resiste e si adatta anche nelle aree ove più intensa è stata l'antropizzazione che ha quasi distrutto l'antico habitat di foresta, ma ha creato una varietà di ambienti (siepi, aree coltivate, frutteti, piccole aree boschive, parchi e anche le stesse abitazioni) che ospitano una inaspettata biodiversità. Nonostante l'inquinamento acustico di fondo prodotto dalle attività è possibile riconoscere la presenza di numerose specie di uccelli tramite i loro canti, come allodola, usignolo, pettirosso, corvo e numerosi rapaci. Al calar della notte è comune sentire il richiamo dei rapaci notturni come civette, allocchi e assioli. Sono presenti numerosi mammiferi come roditori, lepre, faina, volpe, caprioli e pipistrelli, ma risulta molto difficile percepire la loro presenza.

Gazza

Il preparato museale è lungo quasi 30 centimetri, si tratta di una gazza ladra adulta che presenta un piccolo capo con becco corto, robusto e appuntito. Il corpo è slanciato



e ricoperto da un folto e morbido piumaggio, presentano una lunga coda e zampe sottili e corte che terminano con tre dita ricoperte da piccole scaglie.

Fagiano

Il preparato museale è lungo quasi 60 centimetri, si tratta di un fagiano adulto che presenta un piccolo capo con becco robusto e leggermente



ricurvo, un piccolo ciuffo di piume decora la testa in prossimità degli occhi. Il corpo è compatto e ricoperto da

un folto e morbido piumaggio, presentano una lunga coda e zampe sottili che terminano con tre robuste dita ricoperte da piccole scaglie.

Tartaruga

Il preparato museale è lungo quasi 90 centimetri, si tratta di una tartaruga marina adulta che presenta un capo liscio e molto duro con grandi occhi e un grande becco corto e duro. Il corpo è ricoperto dal carapace che si presenta liscio e robusto, il corpo dell'animale termina con una piccola coda. Le zampe, lunghe e appiattite sono ai lati del corpo, le posteriori sono arrotondate, mentre le anteriori sono più lunghe appuntite.

Insetti stecco vivi

Gli insetti stecco, lunghi non più di 10 centimetri, sono leggerissimi e al tatto appaiono compatti e duri. Il corpo è sottile e allungato, presentano zampe molto lunghe e sottili, tutto il corpo presenta protuberanze più o meno in rilievo che lo rendono ruvido e irregolare come una corteccia.

Zone umide

Una storia millenaria ha visto l'uomo bonificare le zone umide causandone un depauperamento qualitativo e quantitativo di questi ecosistemi. La salvaguardia e/o il ripristino di questi biotopi è stata formalmente riconosciuta in numerosi accordi internazionali e provvedimenti legislativi a partire dalla "Convenzione di Ramsar" del 1971. Nelle zone umide e lungo i fiumi abbondano gli invertebrati e numerosi uccelli acquatici come aironi, nitticore, martin pescatore, diverse specie di anatre e di limicoli. Strettamente legati all'acqua, oltre alla fauna ittica, troviamo diversi anfibi come rane, raganella e rospi. Tra i mammiferi meno comuni troviamo il toporagno d'acqua.

Germano

Il preparato museale è lungo quasi 30 centimetri, si tratta di un germano adulto che presenta un piccolo capo con becco arrotondato, piatto e



robusto. Il corpo è compatto e ricoperto da un folto e morbido piumaggio, presentano una piccola coda e zampe sottili e corte che terminano con tre robuste dita unite da una membrana di pelle a formare una sorta di pinna ricoperte da piccole scaglie.

Torrenti montani

La montagna assume indubbiamente aspetti di grande fascino quando accanto alle vette, ai pascoli e nei boschi ci si imbatte in torrenti e cascate. Il torrente è un ambiente molto selettivo e severo. Le comunità animali e vegetali che vi sono insediate sono molto specializzate e ricche di biodiversità ma molto vulnerabili. Per gli invertebrati il gruppo più rappresentativo è dato dagli insetti con molte forme giovanili, di interesse comunitario è la presenza del gambero di fiume. I torrenti del nostro Appennino ospitano pesci e numerosi anfibi tra cui degni di nota sono la salamandra pezzata e la salamandrina dagli occhiali. Tra gli uccelli sottolineiamo la presenza del merlo acquaiolo.